

MANOVRA FINANZIARIA REGIONALE 2015
VALUTAZIONI, ESIGENZE E PROPOSTE DI
CNA SARDEGNA e CONFARTIGIANATO IMPRESE SARDEGNA

**Audizione presso la Terza Commissione Bilancio del Consiglio Regionale
della Regione Autonoma della Sardegna**

Cagliari, 20 gennaio 2015

Premessa

La legge finanziaria 2015 rappresenta uno snodo fondamentale e il primo e più importante atto del disegno di politica economica che il governo regionale intende realizzare.

Tutto ciò accade in un momento in cui l'economia italiana non solo non riesce a ripartire ma il paese è entrato in una fase di stagnazione e deflazione.

Lo scenario economico regionale

In questo contesto l'economia regionale, dopo un 2013 conclusosi con un arretramento del Pil del 4,4%, e il 2014 che dovrebbe concludersi con un ulteriore calo del -1% della ricchezza prodotta, in termini di performance, ha visto allargarsi la forbice con il resto del paese e anche nei confronti di alcune regioni del Mezzogiorno.

Continua a pesare la persistente debolezza della domanda interna, specialmente in termini di spesa delle famiglie; a cui aggiungere il continuo calo degli investimenti privati e le difficoltà di accesso al credito. Il crollo degli investimenti non riesce ad essere compensato dagli interventi pubblici, anzi la spesa in conto capitale continua a contrarsi a fronte di un aumento della spesa corrente.

Il mercato del credito è ancora molto debole, persiste la riduzione dei finanziamenti a imprese e famiglie per via del calo della domanda (investimenti e consumi) e delle politiche di prudenza portate avanti dagli intermediari finanziari, specialmente nei confronti delle imprese più piccole ritenute più rischiose.

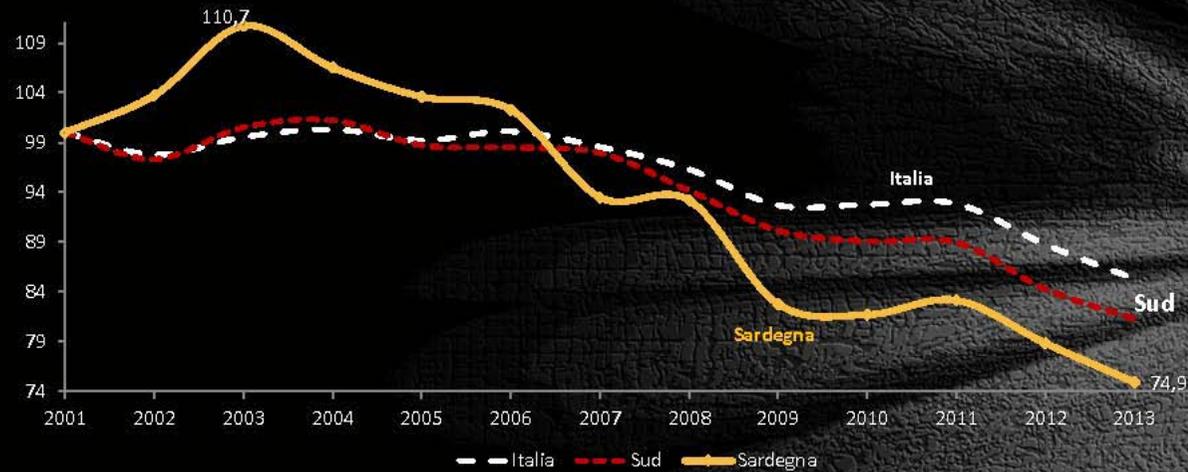
Prosegue ininterrotto il calo dell'occupazione con la disoccupazione che ha raggiunto il livello record del 18,8% con condizioni ormai divenute inaccettabili per i più giovani (tassi di disoccupazione superiori al 54% con punte del 74% nell'Iglesiente e del 64% nel Campidano). Fenomeni che hanno portato i livelli di reddito pro capite al di sotto dei valori di inizio anni 2000.

Gli effetti del processo di desertificazione produttiva, e di distribuzione dei posti di lavoro, sono in via rilevante da addebitare alla caduta della domanda, al drastico ridimensionamento dei consumi, alla caduta degli investimenti pubblici e privati. Quasi il 50% del calo degli occupati in Sardegna negli ultimi 6 anni è riferibile al settore delle costruzioni. Su 71 mila posti di lavoro persi dal 2008 al 2014, 37 mila sono connessi all'edilizia.

Sei anni di crisi ininterrotta hanno aggravato il carattere strutturale delle due grandi emergenze:

- quella sociale, con il crollo dell'occupazione che ha spinto sotto la soglia di povertà migliaia di famiglie;

La spesa delle famiglie consumatrici (2001=100)

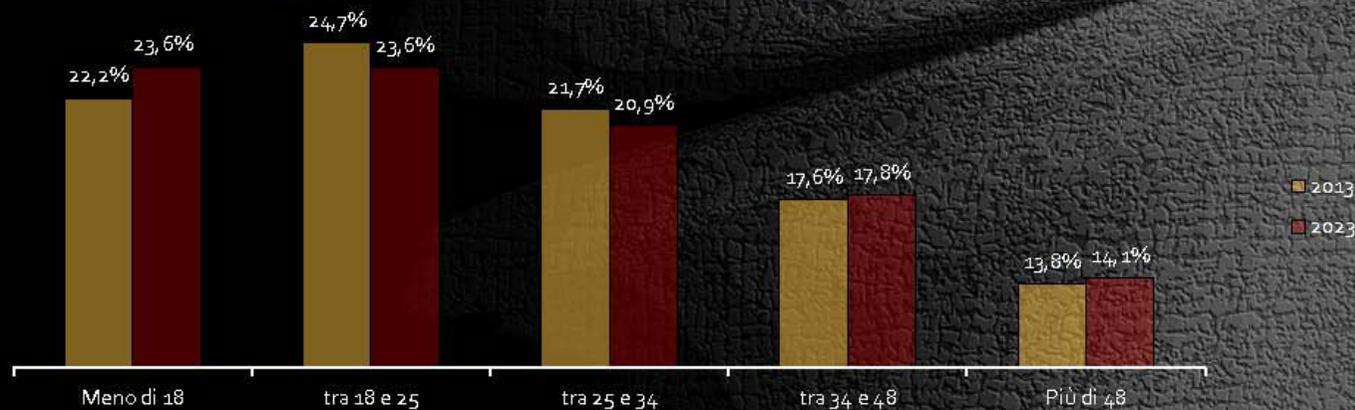


- Spesa delle famiglie **-32%** tra 2013 e 2003 (-14% Italia, -19% Sud): Da 2.677 euro al mese a 1.811 (al netto dell'inflazione)
- La percentuale di **famiglie** residenti in Sardegna che dichiarano **risorse economiche scarse o insufficienti** è passata dal 36% del 2000 al **50%** del 2014 (+7% negli ultimi 5 anni)

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

- Il **22%** delle famiglie residenti in Regione (158 mila) ha un reddito familiare netto inferiore a **18,2** mila euro (nel centro-nord sono il **12%**)
- Considerando le dinamiche attuali (demografiche ed economiche), **nel 2023 la percentuale arriverà al 24%**
- Il **55%** del numero di nuove famiglie (oltre 17 mila su 31 mila) si concentrerà sulle fasce di reddito più deboli
- Necessità impellente di un **rilancio dei programmi di edilizia pubblica e convenzionata**, specialmente nelle principali aree urbane, dove tensione abitativa e maggiori difficoltà di accesso al mercato rischiano di amplificare una crescente situazione di **disagio abitativo**.

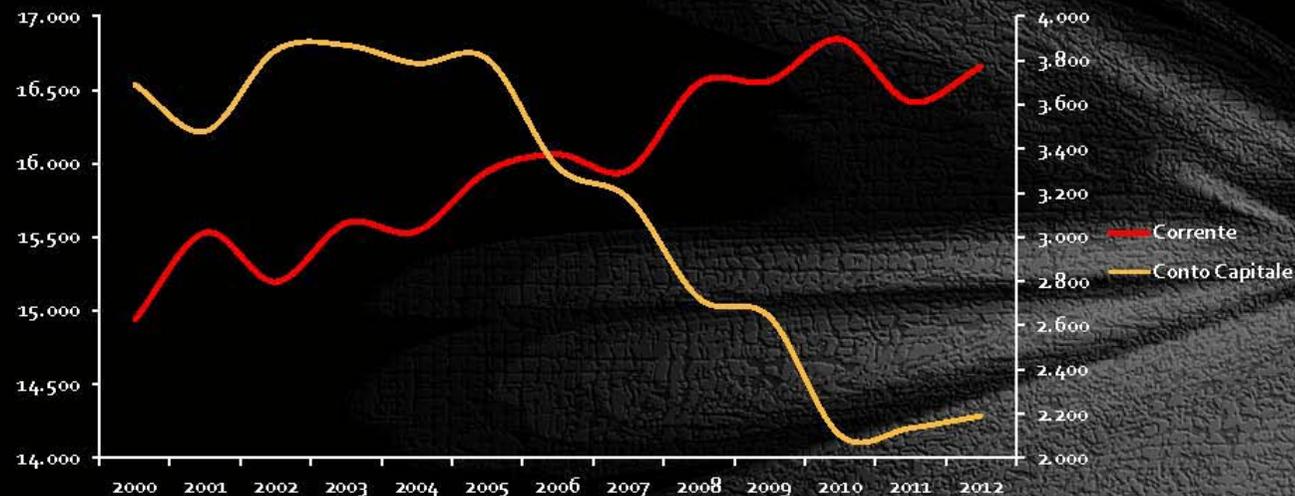
Distribuzione del famiglie per reddito familiare netto annuo (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

- quella produttiva, che accentua il rischio di desertificazione industriale

Spesa della Pubblica Amministrazione in Sardegna (milioni di euro correnti)



- Gli investimenti fissi lordi sul territorio regionale si sono ridotti del **-40%** tra 2007 e 2011 (Italia -16%, Istat)
- Investimenti dell'industria in Sardegna: **-32% nel 2013** (Banca d'Italia)
- Nel settore artigiano, nel 2014, ha investito solo il **9,8%** delle imprese (Indagine CNA)
- La spesa corrente è cresciuta tra 2007 e 2012 del **4%**, quella in conto capitale è diminuita del **30%** (a valori correnti)

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati DPS-CPT

Se è velleitario pensare di rilanciare l'economia nella sola dimensione regionale, legati come siamo alla congiuntura nazionale ed internazionale, è altrettanto vero che si apre una stagione decisiva, forse l'ultima occasione per rilanciare ed efficientare il Sistema Sardegna.

La domanda che interroga chi ha responsabilità pubbliche è quale nuova idea di ricostruzione mettiamo in campo per un'alternativa di promozione economica di questa Regione.

E' necessario comporre una "visione" della Sardegna che immaginiamo da qui a 20 anni, programmando interventi e mettendo in campo strumenti e politiche che guardino ai nuovi scenari competitivi, sostengano i sistemi produttivi e i contesti territoriali in cui le imprese stesse operano.

Il nodo strategico è dunque la crescita economica, che si persegue se tornano ad essere centrali l'impresa e il lavoro.

Binomio attorno a cui comporre un'idea di sviluppo che guardi alla vocazione dei nostri sistemi territoriali e alle necessarie politiche industriali, che con coerenza provino da un lato a sostenere l'esistente, dall'altro sostengano nel medio periodo processi di riposizionamento e specializzazione dei nostri sistemi produttivi.

Processi e adeguamenti che non possono essere affidati solo a meccanismi spontanei del mercato.

Occorre certo più qualità istituzionale a tutti i livelli. Un recupero di efficienza della Pubblica Amministrazione, che si garantisce con il riordino e la semplificazione della filiera istituzionale ed amministrativa, con il contenimento della spesa pubblica e di quella sanitaria in particolare, da troppo tempo fuori controllo.

Tutto questo rende necessaria la soppressione di quell'insieme di enti e società partecipate dalla Regione non più in grado di produrre alcuna utilità sociale. Ambiti sui quali esistono margini amplissimi di intervento sul versante dell'efficientamento e del contenimento dei costi, come si può dedurre dalle relazioni proposte dalla Corte dei Conti nell'ultimo decennio.

Ma è necessaria soprattutto una più efficace capacità di orientamento e di indirizzo delle istituzioni pubbliche chiamate a costruire strumenti di sostegno delle politiche industriali, promuovendo settori nuovi, in grado di creare nuove opportunità di lavoro. Incentivando le produzioni sostenibili, riqualificando le aree interne, orientando all'efficienza energetica la filiera dell'edilizia, sviluppando in modo diffuso le energie rinnovabili.

E ancora, puntando alla salvaguardia e alla messa in sicurezza del territorio, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo dei sistemi turistici e della filiera agroalimentare di qualità, aiutando le piccole realtà imprenditoriali dell'isola a proporsi fuori dal mercato regionale in maniera organizzata ed efficiente.

Concetti che ritroviamo riproposti negli atti di programmazione che il Governo regionale, a partire dal Programma Regionale di Sviluppo ha predisposto in queste settimane e che ricomprendono un importante pacchetto di riforme da realizzare, che costituiscono esse stesse presupposto e condizione per rilanciare le politiche di sviluppo e sulle quali abbiamo già espresso il nostro giudizio.

Queste vengono richiamate nei documenti di presentazione della manovra di bilancio, fanno da corollario e costituiscono la cornice entro cui si colloca il bilancio pluriennale 2015/2017:

- Riordino e riforma della organizzazione regionale;
- Riforma degli Enti locali territoriali;
- Legge per il miglioramento del patrimonio edilizio;
- Legge Urbanistica e Piano Paesaggistico;
- Semplificazione amministrativa;
- Riforma organismi di supporto alle attività produttive;
- Razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio;

CNA e Confartigianato ritengono che la “visione” e le strategie di medio e lungo periodo vadano sostenute da un impianto di politiche pubbliche che con forza poggi su un ordine di priorità/indicazioni/scelte che tenga conto della realtà esistente, delle vocazioni dei territori (vantaggi comparati), dei settori innovativi su cui investire.

Confartigianato e CNA ritengono che il superamento di una crisi di così vaste proporzioni, non si produrrà per il naturale aggiustamento dell’economia, ma richieda, ai vari livelli che il decisore politico svolga, una funzione attiva, diretta, concentrando seppure in via eccezionale le risorse a disposizione con piani accelerati di investimenti pubblici, negli ambiti che producono maggior impatto sulla crescita economica ed occupazionale.

Occorre impegnare e spendere adesso, e non dilazionare nel tempo, le risorse da immettere nel circuito economico, con scelte che rispondano alle cause della crisi: la caduta degli investimenti.

E’ quanto hanno fatto le economie di Nazioni che, pur colpite pesantemente dalla crisi, hanno ripreso il sentiero della crescita con politiche espansive, consolidate da ingenti investimenti pubblici, che rilanciano la domanda e riattivano la fiducia degli investitori privati.

Gli ambiti più produttivi su cui indirizzare gli investimenti pubblici

E’ di tutta evidenza che la sola modalità per rilanciare occupazione e consumi è quella di promuovere con urgenza un piano di investimenti pubblici di stampo keynesiano, concentrando un’ingente parte delle risorse disponibili nella realizzazione di opere immediatamente cantierabili, la cui tipologia, in via prevalente e prioritaria, dovrebbe riguardare azioni di riqualificazione ed efficientamento del patrimonio pubblico, a cominciare da quello **scolastico**, e comunque con una ricaduta su tutti i territori intervenendo in maniera diffusa sulle piccole opere pubbliche di interesse locale.

Tutto ciò in ragione dello straordinario effetto moltiplicatore che solo questa tipologia di opere è in grado di promuovere:

- “lavoro buono” per le imprese locali, supportandole nello sforzo di conservare e aumentare le proprie maestranze;
- un virtuoso effetto di trascinamento del mercato verso settori innovativi, favorendo un salutare e necessario riposizionamento qualitativo del sistema imprenditoriale;
- un risparmio strutturale considerevole nella bolletta energetica della pubblica amministrazione ;
- si qualificerebbe un patrimonio pubblico degradato che rappresenta spesso dei rischi per l’incolumità degli utenti che se ne servono;
- non escluderebbe le aree più deboli (a cominciare da quelle interne) in quanto gli interventi sarebbero capillari e diffusi su tutto il territorio regionale.

A questo proposito proponiamo nell’allegato, a margine, lo studio realizzato da Cna Sardegna/Cresme sugli effetti generati da un piano di intervento di riqualificazione e efficientamento degli edifici scolastici pubblici della Sardegna .

La manovra 2015

Le grandezze economiche e l'assetto complessivo delle poste di bilancio della manovra 2015, nonostante la crisi economica, la riduzione delle entrate dovute al conseguente minore gettito, al rilevante e crescente contributo richiesto per il risanamento dei conti pubblici nazionali, risente positivamente dei risultati che il confronto con lo Stato ha prodotto e sta producendo come esiti e risultanze delle richieste economiche spettanti alla Sardegna, fondate sul riconoscimento dell'art.8 dello Statuto – la cosiddetta “Vertenza entrate”. Risulta premiato il cambio di passo che il Governo regionale ha impresso nel confronto con lo Stato, innalzando la competenza e la qualità tecnica nell'istruire i dossier a sostegno delle proprie tesi, condizione necessaria per dirimere questioni così straordinariamente complesse.

CNA e Confartigianato valutano come qualificanti i seguenti aspetti:

- Il superamento del vincolo del patto di stabilità, frutto dell'accordo con lo Stato che consente da questa annualità di accrescere capacità di spesa per 800 mln di euro;
- Per la prima volta il quadro finanziario delle poste di bilancio risulta definito e sostenuto da risorse certe; si cancella l'odiosa asimmetria fin qui vigente tra stanziamento ed effettiva capacità di spesa;
- La programmazione unitaria e l'uso integrato delle risorse di fonte nazionale, regionale e comunitaria, con precedenza nella spesa per quest'ultima;
- La concentrazione di due annualità dei fondi strutturali – 520 mln di euro a cui si aggiungono 600 milioni di risorse del precedente settennio;
- La decisione di varare un piano regionale per le opere pubbliche per le infrastrutture per 600 mln di euro con il ricorso all'indebitamento attraverso l'accensione di un mutuo pluriennale;
- Le disposizioni che si cerca di introdurre in materia di opere pubbliche volte a semplificare ed accelerare l'iter di realizzazione delle opere agendo sull'intero processo e rendendo cogenti i tempi di realizzazione delle medesime;
- Le modalità con cui si è regolata L'Irap regionale, resa strutturale con un'aliquota al 2,93% e cancellata per le start-up per i primi 5 anni.

CNA e CONFARTIGIANATO

Giudicano positivamente l'impianto complessivo della Manovra Finanziaria che risulta equilibrata, propone le risposte giuste alla crisi rilanciando gli investimenti pubblici, che sono una componente importante della domanda aggregata e rappresentano un fattore determinante per il recupero di competitività del sistema produttivo e della componente occupazionale. Il parere positivo che noi esprimiamo così come gli "effetti espansivi" contenuti nel provvedimento sono tuttavia "condizionati" dalla effettiva capacità di realizzare, già dai primi mesi del 2015, quanto dichiarato in finanziaria.

Valutazione, giudizi di merito e criticità di alcune parti di interesse

Considerazioni generali

L'aver posto per la prima volta il **pareggio di bilancio** come vincolo da raggiungere a fine anno è di sicuro un'operazione meritoria. Tanto più che consente di derogare ai pesanti vincoli di spesa dovuti al Patto di Stabilità. In merito a questo aspetto Cna e Confartigianato ritengono che se tale obiettivo sarà raggiunto ne potrà godere l'intera economia isolana. Rimane il dubbio sulla difficoltà di contenere la spesa sanitaria, vero tallone d'Achille del bilancio regionale. Anche i tempi della "burocrazia" regionale potrebbero non giocare a favore della spesa reale di tutte le poste di bilancio. Di sicuro sarà possibile dare un giudizio più concreto in merito alla fine dell'esercizio finanziario attuale.

La scelta di intervenire rimodulando e riducendo l'aliquota **IRAP**, rispetto all'originario intervento che abbatteva l'imposta del 70% per un periodo di tre anni va considerata alla luce di un contesto attuale profondamente diverso. La ratio che giustificò e spinse allora il legislatore regionale a ridurre l'IRAP in maniera così significativa fu volta ad "aggirare" il patto di stabilità che impediva di sostenere politiche di sviluppo e di crescita. Oggi quel vincolo non esiste più. Lo Stato inoltre è intervenuto di suo riducendo su scala nazionale l'aliquota IRAP.

Confartigianato e CNA condividono la scelta operata dal governo regionale di attestare la soglia dell'imposta su un'aliquota tra le più basse d'Italia, il 2,93% per le imprese esistenti e di cancellarla per un periodo di 5 anni per le nuove imprese. La misura inoltre perde il carattere di temporaneità e acquisisce condizione di strutturalità.

In merito alla **razionalizzazione della spesa nel settore pubblico**, che dovrebbe seguire gli interventi di tagli già operati dalla Giunta su diversi fronti, Cna e Confartigianato ritengono che la riduzione generale della spesa prevista in finanziaria, pari al 4,4% sia stato uno **sforzo poco incisivo** e ben di più si doveva e si poteva fare. Analizzando, peraltro, gli allegati al disegno di legge, non sembra si sia previsto anche negli anni successivi al 2015 di incidere in maniera più significativa sulla riduzione della spesa. E' corretto razionalizzare ma occorre anche ridurre la spesa.

Le opere pubbliche di interesse regionale e locale

La manovra finanziaria interviene in maniera decisa verso tale direzione, proponendo una spesa di 600 milioni di euro per le opere pubbliche, attraverso l'accensione di un mutuo pluriennale.

Cna e Confartigianato apprezzano l'intento di intervenire con questa mole di risorse al fine di dare un contributo importante al riavvio dell'economia isolana. E' uno degli aspetti più qualificanti della manovra, perché capace di produrre effetti importanti sul sistema economico se l'insieme dei soggetti chiamati a gestire il processo, regione ed enti locali sapranno spendere le risorse da subito.

La proposta

La tabella F allegata alla finanziaria indica la tipologia degli interventi per un'ammontare di opere pari a 145 mln. di euro. Per i rimanenti 450 mln. si utilizza una dizione generica " Costruzione, demolizione, ristrutturazione, recupero e manutenzione straordinaria di opere e impianti da parte della P.A". Confartigianato e CNA in ragione delle motivazioni esplicitate nel presente documento chiedono che 1/3 delle risorse allocate nell'UPB S.07.10.005 vengano destinate a programmi di riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici scolastici.

La velocizzazione della spesa

Cna e Confartigianato condividono filosofia e contenuti delle disposizioni in materia di opere pubbliche previste nell'articolo 5 e volte a **velocizzare la spesa** attraverso:

- a) Istituzione di un fondo per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche di interesse regionale;
- b) Sostegno, assistenza tecnica e cofinanziamento per le stesse materie al sistema della Autonomie locali;
- c) Determinazione e fissazione di termini cogenti per l'attuazione degli interventi e la realizzazione delle opere con l'introduzione del meccanismo di definanziamento per il mancato rispetto dei tempi.

Si ritiene inoltre che l'Amministrazione regionale debba dare attuazione ai progetti in maniera più celere attraverso il ricorso a continue **procedure a sportello** sulla falsariga dell'ultima tornata delle così dette opere immediatamente cantierabili. In questo modo, stabiliti i criteri e le finalità dei finanziamenti, tutti gli enti che dovranno poi a loro volta appaltare i lavori, non saranno costretti ad attendere lunghe procedure di selezione, di valutazione, di eventuali ricorsi, ecc. prima di poter finalmente, a loro volta, dare avvio alle gare vere e proprie per l'affidamento dei lavori.

Si rimarca la necessità di impegnare le risorse per la realizzazione delle opere già nei primi mesi del 2015.

L'accesso al credito e i Consorzi fidi

L'art. 14 della manovra finanziaria prevede che tramite un apposito disegno di legge da presentare entro 90 giorni dall'approvazione della finanziaria si provveda al superamento dell'assetto attuale, che prevede i fondi per i Consorzi dei vari settori, con la creazione di un fondo unico a regia regionale in capo all'Assessorato alla programmazione da cui è escluso il comparto agricolo. Per la gestione delle garanzie rilasciate a favore delle PMI in materia di integrazione del fondo rischi a favore dei Confidi è prevista una dotazione annua di 5 mln. di euro. Nella relazione tecnica di accompagnamento, si esplicitano finalità e obiettivi del processo di riconfigurazione e razionalizzazione della materia che si vuole perseguire.

Confartigianato e CNA rilevano che non si può pensare di rilanciare l'economia, se non si dispone di un'infrastruttura fondamentale: un sistema del credito e dei servizi finanziari efficiente, capace di sostenere in maniera virtuosa la modernizzazione e il rafforzamento qualitativo del nostro sistema produttivo.

In questi anni i Confidi hanno svolto un ruolo importante, sostenendo l'accesso al credito delle imprese isolate, mitigando gli effetti del credit crunch e degli elevati tassi di interesse che ancora persistono a danno soprattutto delle imprese più piccole.

Indicativi a proposito i dati riguardanti il mercato del credito in Sardegna che come rileva la stessa Banca D'Italia vedono i volumi di credito erogato a beneficio delle imprese contrarsi in variazione percentuali costanti anche negli ultimi trimestri. I Tassi medi annui effettivi chiesti dalle banche regionali al sistema delle imprese per i prestiti a breve termine hanno toccato medie del 10,1%

Volume del credito bancario e tassi praticati in Sardegna

Volume del credito bancario erogato (Var.% rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima)

	Tot. Imprese	Medio Grandi	Piccole
dic-08	7,1%	8,3%	4,1%
dic-09	0,8%	2,9%	-4,3%
dic-10	0,1%	0,3%	-0,6%
dic-11	1,3%	2,2%	-0,9%
dic-12	-5,6%	-6,3%	-3,7%
dic-13	-4,1%	-3,9%	-4,6%
mar-14	-3,5%	-3,3%	-4,2%
giu-14	-2,7%	-2,3%	-3,7%

Tassi di interesse (media dei tassi annui effettivi chiesti dalle banche regionali nel trimestre)

	dic-09	dic-10	dic-11	dic-12	dic-13	giu-14
Prestiti a breve termine						
Medio grandi Imprese	6,4%	6,1%	7,2%	7,4%	7,6%	7,9%
Piccole Imprese	8,4%	8,1%	9,0%	9,4%	9,6%	10,1%
Totale Imprese	6,7%	6,5%	7,6%	7,7%	8,0%	8,3%

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Banca d'Italia

Un quadro drammatico su cui il legislatore regionale è chiamato ad intervenire, utilizzando tutte le leve disponibili per creare strumenti che integrino e rafforzino le misure esistenti pena la cancellazione di una parte importante del tessuto produttivo regionale.

Si impone una riflessione immediata per ridefinire e riconfigurare, in concorso col sistema bancario, il sistema della garanzia pubblica per addivenire ad una sorta di moratoria che consenta alle imprese di allungare i tempi di restituzione dei debiti.

Risulta incomprensibile oltre che fortemente penalizzante indebolire il ruolo svolto dai Confidi, destinando loro risorse finanziarie così esigue, 5 mln di euro per i comparti dell'Industria, dell'Artigianato, del Cooperazione, del Commercio. Si tratta di una riduzione in misura doppia per alcune annualità tripla rispetto agli scorsi anni. Uno stanziamento così modesto colpisce al cuore, limita fortemente l'azione delle strutture fidi nel prestare sostegno al sistema delle imprese.

La proposta

E' necessario innalzare la dotazione del fondo unico dotando l'apposito capitolo di bilancio (U.P.B. S 06.03.031) di risorse pari ad almeno 12 mln. di euro.

Confartigianato e CNA ritengono importante che i necessari processi aggregativi e lo stesso criterio di multisettorialità venga perseguito salvaguardando le specificità di settore, condizione importante e necessaria per non disperdere uno dei punti di forza che i Confidi devono continuare a detenere: il rapporto con le imprese di riferimento.

La programmazione unitaria e la competitività delle imprese

La Manovra Finanziaria e relativi allegati, rendono l'idea di un approccio alla programmazione unitaria che, a prescindere dalle diverse fonti finanziarie e programmi che insistono sulla Sardegna, vede il Programma Regionale di Sviluppo come guida al raggiungimento degli obiettivi.

Ferme restando le considerazioni di tipo programmatico e strategico fatte in occasione della presentazione del Programma Regionale di Sviluppo, Cna e Confartigianato intendono proporre due livelli di riflessioni: uno di carattere finanziario ed uno di contenuti delle politiche.

Dal punto di vista **finanziario** non si può non partire dallo stato dell'arte della programmazione 2007-2013. Da quanto si apprende dai documenti, i Programmi, soprattutto il POR FESR ed il PSR FEASR, hanno grosse difficoltà di raggiungimento degli obiettivi in termini di capacità di spesa. L'Asse I e IV del POR FESR sono in seria difficoltà così come l'Asse 1, 3 e 4 del PSR (quest'ultimo ha una spesa al 30/10/2014 del 14%!). La Giunta Regionale ha più volte rimarcato l'intenzione di invertire questa, ormai storica, tendenza a non saper spendere le risorse. La proposta della Giunta è pertanto quella di partire da subito dando priorità alla spesa dei nuovi programmi. L'intuizione è meritoria, in quanto si darebbe fondo da subito alle risorse europee senza rischiare di giungere agli ultimi anni di spesa con grosse difficoltà di rendicontazione.

Confartigianato e CNA, a tal proposito, pur apprezzando l'intento, ricordano, in primo luogo, che al secondo anno di programmazione (si sta parlando del ciclo 2014-2020) ancora non si ha notizia dell'approvazione definitiva di tutti i programmi. In attesa di avere dalla Giunta notizie sullo stato dell'arte dell'iter degli attuali programmi è facile presupporre che il 2015 (secondo anno di sette) non vedrà l'impiego di risorse a valere sul 2014-2020, anche perché lo sforzo, si immagina, sarà concentrato alla spendita delle risorse dei vecchi programmi. Considerando che già nel bilancio 2015 sono stati iscritti a bilancio 562 milioni di euro a valere sulle annualità 2014 e 2015 dei fondi FESR, FSE e FEASR (oltre a Garanzia Giovani) Cna e Confartigianato chiedono, anche in questo caso, che le risorse vengano realmente spese subito e che non diventino poste di bilancio procrastinate da un anno all'altro sino agli ultimi del ciclo di programmazione.

Il **secondo livello** di riflessioni riguarda l'aspetto legato alle imprese, contenuto nella Manovra. A partire da quanto previsto nel Programma Regionale di Sviluppo, ribadito che l'esercizio della impresa in forma artigiana comporta un approccio e delle modalità attuative non ascrivibili alla generalità delle imprese, si ritiene di sottolineare la rilevanza del tema dell'**internazionalizzazione** delle imprese. La manovra finanziaria in più punti sottolinea la rilevanza della competitività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Traspare chiaramente che lo sforzo per il 2015 è quello di allocare risorse verso Expo2015, attraverso la spesa di residui utilizzabili. Non traspare dal bilancio sino al 2017 un intervento sui capitoli destinati ad hoc all'internazionalizzazione (che non hanno capienza in nessuno dei 3 anni). Si può presumere che le risorse destinate all'internazionalizzazione vengano attinte dal Fondo Unico di cui sopra. Tuttavia, come sopra ribadito, non si ha certezza sui tempi dei nuovi Programmi.

Dagli ultimi dati elaborati dall'ufficio studi di Confartigianato su fonte Istat (I-III trimestre 2014) emerge che il mercato delle PMI sarde è prettamente domestico e che la quota delle esportazioni è in calo. La quota dell'export sardo sul totale nazionale è di appena lo 0,3% per un totale di 194,5 milioni di euro (al quintultimo posto in Italia). Il calo del 2014, rispetto al 2013, è pari al -2,2%. In questa classifica la Sardegna è al terzultimo posto, dopo Molise e Abruzzo. A maggior ragione l'intervento della Regione in materia non può essere di second'ordine, ma occorrono investimenti importanti per risalire la china dell'export.

La proposta

Considerato che i temi dell'internazionalizzazione non possono avere soluzione di continuità e necessitano di una continua attenzione, Cna e Confartigianato, nelle more dell'approvazione del nuovo POR FESR, propongono di dotare l'apposito capitolo di bilancio (U.P.B. S 06.01.004) almeno 400.000 euro di risorse finalizzate al supporto di reti di impresa che intendano avviare interventi di internazionalizzazione. Gli interventi di internazionalizzazione, infatti, devono avvenire non in maniera sporadica e poco coordinata (come accade con Expo2015) ma avere una massa critica adeguata che soltanto le reti di imprese possono raggiungere. Se la Sardegna e le imprese sarde, ad esempio, vorranno avere chance di capitalizzare gli sforzi fatti per Expo2015 e vorranno proseguire verso Dubai 2017, occorrerà prevedere un intervento continuo a supporto delle reti e delle filiere.

Allegato. L'importanza degli interventi sul patrimonio scolastico

La simulazione adattata alla specifica condizione della Sardegna, ed in particolare sull'analisi del patrimonio scolastico in termini di consistenza, di consumi e di caratteristiche tipologiche e costruttive, dimostra l'eccezionalità delle ricadute generate in termini di ripresa economica, occupazione e di riduzione dei costi delle bollette energetiche per la P.A.

Lo stock di edifici ad uso scolastico in Sardegna nel 2013 è composto da circa 1.800 unità per una superficie utile complessiva di 2,7 milioni di mq. Si tratta di circa il 3% in termini di numero e superficie rispetto al totale nazionale. Un'incidenza che sale all'8% limitandosi alla fascia climatica più rappresentata in regione, quella B e C, dove si concentra il 71% degli edifici scolastici sardi e quasi l'80% della relativa superficie complessiva.

Il consumo energetico annuo è stimato in oltre 243 GWh, tra consumi termici ed elettrici, per una spesa annua dei Circoli Didattici sardi di oltre 34 milioni di euro. Il segmento più energivoro, individuato dall'ultimo quintile di consumi (il 20% degli edifici che ha consumi più elevati), conta 359 edifici, per un consumo di 67 GWh, pari a più di 9 milioni di euro annui.

Tabella 1 - Il Patrimonio Scolastico

	EDIFICI SCOLASTICI	SUPERFICIE TOTALE (Milioni mq)	Consumi complessivi (Milioni di euro)	Consumi complessivi (GWh)
SARDEGNA	1.793	2,745	34	243
- <i>Zone BC</i>	1.272	2,139	24	175
- <i>Zona D</i>	476	0,556	8	61
- <i>Zoe E</i>	45	0,049	0,9	7
ITALIA	52.000	84,7	1.297	9.633

Fonte: CNA Sardegna/CRESME

Allo scopo di soddisfare, in termini di impatto sui consumi, le attese dalla Strategia energetica nazionale (-10%) è stata sviluppata una simulazione che considera: la condizione attuale del segmento dell'edilizia scolastica in Sardegna per fasce di assorbimento energetico; il mix di interventi di riqualificazione ottimale ed efficace; gli importi di spesa necessari; il risparmio (in termini economici) che si otterrebbe in conseguenza di tali interventi; l'impatto sull'occupazione; i tempi di rientro degli investimenti.

Emerge che, applicando un mix di interventi ottimale a tale patrimonio, è possibile ridurre il consumo del 45,8% facendo scendere la "bolletta energetica" regionale a 5 milioni di euro annui, per un risparmio di oltre 4 milioni l'anno, praticamente quanto la spesa annua per interessi passivi di tutto il settore scolastico in Sardegna. In termini complessivi significa che intervenendo solo sul 20% degli immobili più energivori è possibile abbattere i consumi dell'intero patrimonio scolastico regionale del -12,6%.

Gli investimenti necessari per gli interventi di riqualificazione sarebbero di circa 103 milioni di euro ed il pay-back-period (tempo di rientro dell'investimento) risulterebbe di circa 24 anni senza incentivi e 8,5 anni nel caso di incentivazione analoga all'attuale 65%. In termini occupazionali, gli investimenti effettuati attiverebbero più di 1.500 addetti, 514 nell'indotto (trasporti e noli, progettazione, produttori e distributori, ecc.) e 1.000 direttamente nel settore delle costruzioni, proprio in quei settori che più stanno soffrendo il perdurare della difficile situazione economica regionale: imprese edili specializzate e artigiani.

Situazione oggi				
	Numero edifici	Superficie edifici ('000. mq)	Consumi complessivi ('000. €)	Consumi complessivi (MWh)
SARDEGNA				
- Zona BC	1.793	2.745	33.830	242.846
- Zona D	1.272	2.139	24.722	175.180
- Zona E	476	556	8.224	60.979

Fonte: CRESME

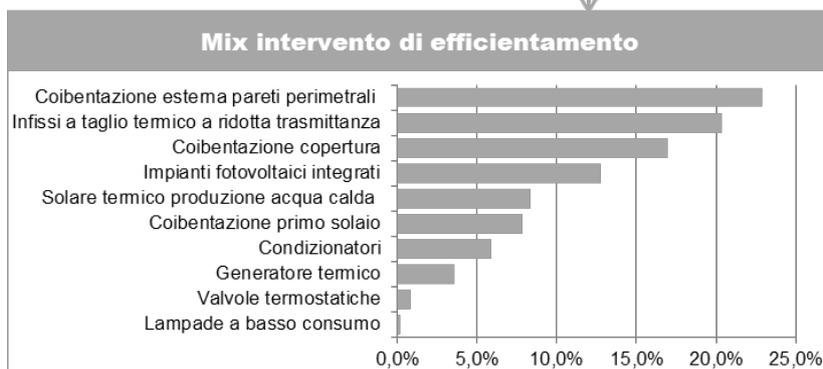
Dall'analisi delle condizioni energetiche del patrimonio edilizio è stato individuato...

... il 20% degli edifici più energivori in tre gruppi di zone climatiche con un consumo complessivo pari a 66,7 GWh (il 27,4% del totale) pari a 9,2 Mln. €...

Il segmento «energivoro»				
	Numero edifici	Superficie edifici ('000. mq)	Consumi complessivi ('000. €)	Consumi complessivi (MWh)
SARDEGNA				
- Zona BC	359	549	9.286	66.693
- Zona D	254	428	6.799	48.192
- Zona E	95	111	2.249	16.694

Fonte: CRESME

Per il segmento «energivoro» è stato individuato il mix di interventi più efficace



Fonte: CRESME

COSTO INTERVENTO	
	Investimenti ('000. €)
SARDEGNA	103.394
- Zona BC	78.520
- Zona D	22.545
- Zona E	2.329

Fonte: CRESME

	CONSUMI		RISPARMIO segmento più energivoro	
	Prima dell'intervento ('000. €)	Dopo l'intervento ('000. €)	('000. €)	%
SARDEGNA	9.286	5.037	-4.249	-45,8%
- Zona BC	6.799	3.751	-3.048	-44,8%
- Zona D	2.249	1.167	-1.082	-48,1%
- Zona E	238	119	-119	-49,8%

Fonte: CRESME

Un investimento di 103 milioni di euro consentirebbe di abbattere i costi energetici degli edifici sottoposti ad interventi di 5 milioni di euro annui (-45,8%). Il risparmio aumenta dalle zone climatiche più calde (-44,8%) a quelle più fredde (-49,8%)

ESITI

Riqualificando solo il 20% di immobili più energivori, si otterrebbe un risparmio sui consumi complessivi dell'intero patrimonio edilizio scolastico pari al 12,6%

Consumo e risparmio totale post-interventi				
	CONSUMI		RISPARMIO	
	Situazione attuale ('000. €)	Situazione post-intervento ('000. €)	Dal segmento più energivoro ('000. €)	%
SARDEGNA	33.830	29.582	-4.249	-12,6%
- Zona BC	24.722	21.674	-3.048	-12,3%
- Zona D	8.224	7.143	-1.082	-13,2%
- Zona E	884	766	-119	-13,4%

Fonte: CRESME

Gli interventi di riqualificazione energetica si ripagherebbero in 24,3 anni senza incentivi e in 8,5 anni con una incentivazione paragonabile all'attuale 65%. Ogni kWh risparmiato costerebbe 3,1 €

Bilancio di sostenibilità			
	Costo del risparmiato € per kWh	Pay back time senza incentivi (anni)	Pay back time con incentivi (anni)
SARDEGNA	3,1	24,3	8,5
- Zona BC	3,3	25,8	9,0
- Zona D	2,6	20,8	7,3
- Zona E	2,4	19,7	6,9

Fonte: CRESME

Spesa degli interventi e ricaduta occupazionale				
	Investimento ('000. €)	Ricaduta occupazionale		
		Diretta	Indotta	Totale
SARDEGNA	103.394	1.029	514	1.543
- Zona BC	78.520	781	391	1.172
- Zona D	22.545	224	112	337
- Zona E	2.329	23	12	35

Fonte: CRESME

L'occupazione attivata dagli investimenti di 103 milioni di € è stimato in più di 1.500 addetti